

la taglia haveano tolto. Et inteso da li homeni dil loco di Ottolengo, che si ritrovavano de li per la recuperation de li sui beni, che non era più pregione alcuno, ma qualche robe erano ben retenute, fu però fatoli intender che ben zerchasseno, che tutto quello che ritrovavano li saria fato restituir, et in ciò dovessero usar ogni diligentia in inquerir le robe sue. Interogado, se li expose per qual causa, intravenendo bona amicitia, *ut supra*, erano seguiti tal inconvenienti, risponde: che ben per lui fu ditto il tutto, al che per il Cardinal li fu risposto che non era stà per suo consentimento, nè di suo mandato, ma che ciò era seguito, perchè quelli di Ottolengo haveano cri- dato « Franza, Franza », et *etiam* con loro aiuto erano stà da li cavalli nostri tolto molti cavalli a li sui sacomani apresso quello loco, quali erano andati per strame; dicendo *insuper* esso Cardinal disse che pur li nostri haveano tirato molti colpi di artellarie dal castello de Ponte Vico quando erano alozati a Rebecho, dil che molto si condoleano perchè da quel loco non aspetavano simel injuria; al che lui trombeta rispose che il tutto veramente era stà fato per francesi et non per li nostri. Interogado di quello l'havea inteso del levar di quello exercito et dil suo alozar et altre cose che de li havea veduto, rispose, prima tutto il campo è alozato li in Hostiano: li spagnoli da una parte et li todeschi da una altra, et il Cardinal et signor Prospero in uno borgo, et che non si diceva cosa alcuna del suo moversi, ma che era voce che aspetavano li altri alemani sono con il Sedunense, con li quali poi voleano andar verso Milano, ma per qual via non havia potuto intender; dicendo *insuper* che da quelli signori et gentilhomeni era ditto che la Signoria di Venetia era quella che li impediva le vituarie et faceano pregioni de li sui, et perciò non li conoscevano molto amici. Et che nel partir suo de li, quelli signori reverendissimo Cardinal et signor Prospero li feceno dar ditte lettere, le qual lui presentò a questi signori rectori et Proveditor.

Die 28 Octubris 1251.

Jacomo de Calzinà, mandato per il suo comun nel campo di le zente alemane per intender i progressi loro, et ritornato, referisse come le dite zente si atrovano a Medola, et che l'era zonto el signor Zuane di Gonzaga con denari, et doversi ozi pagar le zente. Et si dice come i non si voleno conzonzer con l'altro campo, ma star lontan un da l'altro 10 milia. Interogado se 'l sa la causa, rispose non saper,

nè haverla intesa; ma pur se dice che queste zente sguizare non si confanno ben con spagnoli. Et come, capitando a Castion avanti che 'l ritornasse a Calzinà, che fu eri sera, li fu dito da uno di quelli homeni de Castion, che è de li primi dil luogo, come, atrovandosi a rasonar con il conte Bortolo de Villa Chiara, che alozava in quello loco, esso Villa Chiara li disse che l'era stà fata la description, che le sue zente et altre che passorno per questo brexano hanno condotto et asportato via di quello, fra cavalli, animali bovini, robe, danari et altro per valuta di ducati da 15 milia.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dottor orator nostro, date..... a dì 8 et 9 di l'istante. 53
 Scrive, el Vayvoda transilvano era guarito, e che 'l Re voleva mandar lo exercito a Belgrado per veder di reaverlo avanti turchi lo fortificasse. *Tamen* si judicha habbi dato questa fama per voler compir di scuoder la dita posta per il regno, di ducati 8 per testa et

Di Ferara, lettere dil Ducha al suo orator qui. Come erano partiti di Bologna, di ordine dil Papa et cardinal di Medici, qual è in campo, fanti 4000, et quelli aviati al campo suo; ch'è signal vogliano andar a Milano e non a Ferara.

Di Bassan, di sier Zuan Batista Memo podestà e capitano, di 29. Avisa dil zonzer li l'ambasador di la Cesarea et Catholicha Majestà vien a la Signoria nostra, nominato domino Alfonxo Zanzas con cavali... et dice è venuto per stafeta. Et scrive, alcuni soi parenti spagnoli di qui li comprò panni di seda e altro per vestirsi et li mandino incontra.

Fu ordinato honorarlo et preparato alozamento in cha' Dandolo a San Moisè, dove stava l'orator di Franza che morite, darli le barche e farli le spese la prima sera, et mandarli zentilhomeni contra a Margera.

A dì ultimo. La matina, non fo letera alcuna di le poste. 53*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per le cose particolar un poco; feno li soi Capi, quali ho notadi di sopra etc.

Di campo, date a Ponte Vigo a dì 29, hore 15, dil Griti et Nani. Come li exerciti erano a li consueti alozamenti, et che sguizari dil campo francese se ne andavano via a la sfilata tutti; sichè 6000 che pagava francesi, tochato la paga se erano levati, nè si sa a qual volta tendino; e che monsignor di Lutrech, qual era li a Rebecho alozato, monstrava